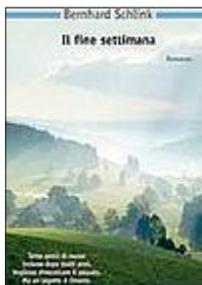
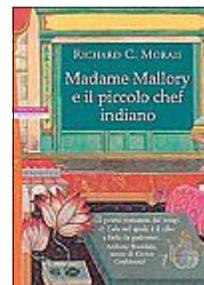


**Quinta  
di copertina****Rossella  
Martina****Bernhard Schlink  
IL FINE SETTIMANA**  
Garzanti, 16,60 euro**Per un viaggio emotivo  
nel nostro passato recente**

Una caratteristica molto 'tedesca' di Schlink è una serietà che preclude ogni accesso all'ironia. Non è un difetto, anzi a volte c'è bisogno (parlo per noi italiani) di confrontarsi con qualcuno che non si scrolla di dosso le responsabilità buttandola sul ridere. In questo "fine settimana" un ex terrorista appena uscito di prigione incontra i vecchi amici che si sono costruiti una vita. Un viaggio emotivo nel nostro passato recente costruito con la consueta affidabile profondità.

**Richard C. Morais  
MADAME MALLORY E IL  
PICCOLO CHEF INDIANO**  
Neri Pozza, 16,50 euro**Il grande talento deve trionfare  
Almeno in cucina e nei romanzi**

L'autore è un americano nato a Lisbona che ha vissuto tra New York e Londra ma anche in Francia. Un mix sufficiente per potergli far descrivere la vita di un ragazzo indiano emigrato con la famiglia in Europa che rivela fin da giovanissimo il talento di un grande chef. A scoprirlo è la Madame Mallory, che non è affatto felice di ciò e tenterà per buona parte del libro di tenere lontani gli 'stranieri' dal suo restaurant francese a cinque stelle. Ma il talento deve trionfare, almeno nei romanzi.

# Ipazia, quella musa di libertà uccisa in nome di Dio

## Dopo 16 secoli Silvia Ronchey scrive la vera storia

**Luigi Luminati**

**SONO PASSATI** 16 secoli da quando Ipazia, filosofa, matematica, astronoma, docente all'Accademia platonica di Alessandria d'Egitto, donna di particolare fascino e bellezza, venne trucidata per le sue idee da una folla di monaci cristiani infervorati dalla convinzione di dover spazzar via tutto ciò che rappresentava l'antica sapienza pagana. Di questo parla "Ipazia, la vera storia" (Rizzoli, sei edizioni in un mese), l'ultimo libro di Silvia Ronchey, docente all'Università di Siena.

**Perché un libro per raccontare la "vera storia" di Ipazia?**  
«Perché a tanti secoli di distanza, Ipazia rimane una ferita aperta. Per la Chiesa, che pure si è profusa tante volte in scuse per il suo passato, ma non ne ha chieste finora per l'assassinio di un'innocua e pacata intellettuale. Fin dall'epoca bizantina sussiste un senso di colpa dei cristiani, testimoniato dalla creazione della fantomatica Santa Caterina d'Alessandria».

**Una figura simmetrica e inversa di filosofa cristiana, martirizzata dai pagani...**

«Che il martirio di Santa Caterina d'Alessandria e la sua stessa esistenza storica fossero un falso viene sostenuto nel Settecento dal dotto Jean Pierre Défois, tanto che la festa in suo onore venne abolita dal Breviario di Parigi. I dubbi furono tali e tanti da indurre Paolo VI nel '69 ad escludere la santa dal calendario liturgico. Significativamente a reintrodurla ci penserà Papa Benedetto XVI, che secondo me dovrebbe invece valutare la permanenza di Cirillo d'Alessandria tra i santi».

**L'attuale pontefice lo ha citato più volte e senza biasimo.**  
«Mentre ne meriterebbe eccome. Lo studio delle fonti antiche, anche quelle cristiane, rileva inequi-

vocabilmente che fu il mandante dell'omicidio. In tutto il periodo di Bisanzio sarà condannato per Ipazia ma anche per il distacco della chiesa d'Egitto. Solo il papato continuerà a giustificare il suo operato».

**Un personaggio controverso.**  
«Le sue azioni miravano a un'ingerenza diretta e violenta della gerarchia ecclesiastica nella politica dello Stato: ebrei espulsi; chiese dei novaziani chiuse; prevaricazioni sul prefetto imperiale. La condanna di Cirillo nelle

**IL PERSONAGGIO**  
Filosofa, matematica e docente ad Alessandria d'Egitto, vittima dei fondamentalisti cristiani

fonti bizantine, contrapposta alla sua difesa nella Roma dei papi, è la cartina al tornasole del dibattito sulla laicità dello Stato».

**Ipazia è tornata all'attenzione con il film "Agorà" di Amenabar. Lei sembra mettere in dubbio il mito della sua bellezza.**

«No, ma cerco di spiegare che il suo immenso fascino doveva essere legato a una bellezza interiore, carismatica. In realtà di Ipazia non sappiamo molto, non abbiamo sue opere. Sappiamo per certo che venne trucidata da fanatici cristiani. Fu spogliata nuda e dilaniata con cocci aguzzi. Sappiamo che un filone storiografico — dal pagano Damascio passa per Diderot e Voltaire, e conduce a Gibbon, fino al discusso film di Amenabar — ha fatto di lei la musa di un atteggiamento illuministico, storicamente forzato, che vede il cristianesimo come fattore di imbarbarimento e caduta dell'impero romano; e l'ascesa della Chiesa come causa del decadere progressivo della politica».

**Scontro di idee che si ripropone.**

«E' semplicistico considerare lo scontro tra paganesimo e cristianesimo alla base dell'assassinio. Ci fu anche una sorta di "invidia" da parte del giovane e umorale vescovo».

**In sostanza la morte di Ipazia pare un incidente collaterale. E le sue idee?**

«La fiaccola di cui Ipazia è stata portatrice non si è spenta. La filosofia di Alessandria d'Egitto è arrivata attraverso Bisanzio e Gemisto Pletone fino al nostro umanesimo, poi all'illuminismo ed alle altre correnti di idee che hanno spezzato l'omertà della Chiesa cattolica e fatto di Ipazia simbolo della libertà di pensiero».

**Rachel Weisz, Ipazia il film "Agorà" del regista cileno Alejandro Amenabar**

## "Agorà": il risveglio sul grande schermo

**IPAZIA** è tornata all'attenzione con il film "Agorà" del regista cileno (premio Oscar per "Mare dentro"), Alejandro Amenabar. «Non mi sarei mai immaginato di raccontare questa storia — le sue parole —. Ma per me, questo non è un film in costume, è un film sul presente. Volevo mostrare che dal IV secolo dopo Cristo a oggi non è cambiato niente. La gente continua a uccidere in nome di Dio». Interpretata da Rachel Weisz, Ipazia si vede circondata dalla violenza di tutti. I pagani politeisti contro i primi cristiani, barbuti e straccioni, a loro volta contro gli ebrei. Pian piano i cristiani divengono feroci, numerosi, spietati. Con loro, una specie di braccio armato, chiamati Parabalani.

**SESTA EDIZIONE  
Silvia Ronchey (foto Ansa)  
e la copertina del libro**

## Erica Jong e il messaggio alle donne italiane

«Le donne italiane hanno bisogno di un nuovo inizio». Questo il messaggio lanciato a Venezia dalla scrittrice americana Erica Jong, autrice di "Paura di volare", a margine di un incontro a Venezia, dove ha parlato di poesia e del suo prossimo libro.